

**CURZIO STEFANINI - *Presidente Assoc. Scacchistica Piombinese***

Mi presento qui come un cittadino della strada, impreparato, che ha ascoltato e basta. Ho ascoltato una bella relazione che teoricamente racchiude tutto quello che dovrebbe fare il quartiere. I quartieri nella nostra città sono nati da tre anni, per una determinata esigenza politica, però se-

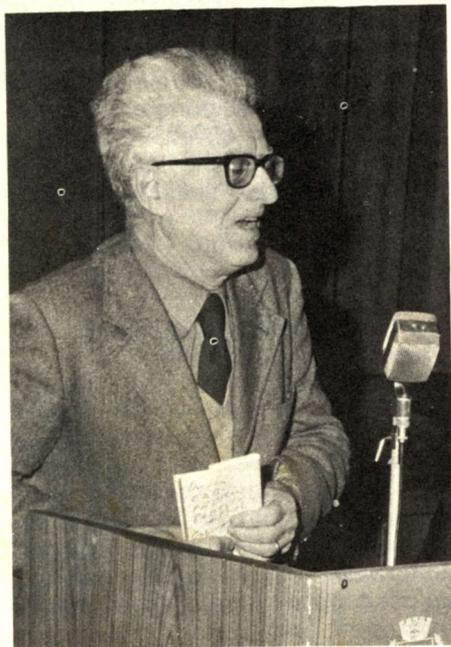
condo me sono nati male, soprattutto perché non si sono attuati gli espedienti per farli funzionare. Intanto per funzionare meglio i quartieri dovrebbero essere in numero minore. Ci vorrebbe una persona fissa nella sede del quartiere, un'assistente sociale ed anche un infermiere per aiutare gli abitanti

del quartiere che hanno bisogno e si trovano in condizioni economiche disagiate. Questo perché i quartieri sono nati per fini sociali, come si legge nello Statuto, e devono fare anche questi interventi. Poi ci vorrebbe un cinema, una biblioteca scolastica in cui i ragazzi che non hanno i mezzi per comprarsi un libro possano leggere quello che desiderano e di cui hanno bisogno. E si dovrebbero organizzare anche dei corsi di recupero: ci sono tanti studenti universitari che potrebbero lavorarci per aiutare coloro che ne hanno necessità.

Occorre cioè che il quartiere prenda iniziative per sollecitare la presenza della popolazione ed il collegamento con essa.

Sono state fatte le elezioni per i decreti delegati, ma se gli organismi eletti rimangono isolati non si va avanti, devono venire al quartiere e discutere i problemi.

Veniamo all'E.C.A.: abbiamo un



consiglio che si riunisce periodicamente, ed è anche lì che il quartiere deve partecipare per portare i bisogni dei cittadini del quartiere.

Io faccio parte del Consiglio del Patronato Scolastico: nessun quartiere mi ha mai chiamato per domandarmi che cosa fanno al Patronato. Si distribuiscono buoni che valgono soldi e si assegnano a nostro esclusivo giudizio, il quartiere dovrebbe interessarsi a queste scelte. Così come per la consegna dei buoni libro: a Piombino ci sarebbe la possibilità di dare gratis i libri a tutti gli studenti delle scuole dell'obbligo, risparmiando rispetto a quello che spendono attualmente la Regione, le Acciaierie e il Comune.

Oggi si danno i soldi a sperpero, occorre coordinare gli interventi e questa coordinazione la deve fare il decentramento, cioè il popolo che partecipa all'Amministrazione del Paese. Su queste iniziative il quartiere cresce, perché se si fanno i Consigli di Quartiere limitandosi a formare nove Consigli di 15 persone, non si realizza la partecipazione popolare. I Consigli devono formare delle Commissioni di lavoro aperte a tutti i cittadini senza distinzione di colore politico.

Su un'altra questione voglio soffermarmi, quella del pullman del Gagno. Si fa stare fermo un pullman dell'A.T.M. per 10 minuti mentre si potrebbe farlo arrivare a Fiorentina in modo da farne usufruire ad altri cittadini. Dico queste cose perché mi sembra che la relazione sia stata molto teorica e ci sia invece necessità di discutere le cose pratiche, le scelte fatte e le scelte da fare sulle realizzazioni concrete. Decentramento per me, per l'uomo della strada, significa soprattutto questo.